

« cornice segnato l'anno 1469, tempo in cui il Mantegna era appena al servizio dei Gonzagli, dai quali fu costrutta questa cappella. » Crediamo che errassero il Bettinelli ed il Volta attribuendo al Mantegna un'opera, di cui non dissero nè il Vasari nè altri storici e neppure il Cadioli il quale descrivendo i dipinti alloggiati nella cappella di S. Bernardino nella chiesa di S. Francesco, scrisse che questi erano stati operati dai discepoli di Andrea. (Si vegga intorno questi dipinti al § 3.º del cap. 1.º del libro II. nel primo volume)

(2) — Intende forse a parlare di quella tavola dipinta in varii scompartimenti che rubata dai Francesi in Padova al 1797 fu poi collocata nella Pinacoteca in Milano.

(3) — L'opera di Pier Brandolese è la *descrizione della pitture di Padova*. Lo stesso Brandolese al 1895 pubblicò pure un opuscolo intitolato: *Testimonianza intorno alla patavinità di Andrea Mantegna*; nel quale si contengono interessanti notizie di quel pittore.

— N. 262. —

Lettera scritta al 24 di agosto del 1795 da Ireneo Affò a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Sig. Ab. valorosissimo. Io le sono debitore di una lettera promessa intorno al libro delle pitture di Padova, e veramente avrei voluto farla dacchè acquistai anche il Rossetti: pure non è trovato agio di mettermi a tavolino. Mi è forza badare anche alle cose del mio ordine, stante la povertà in cui siamo di soggetti abili a pensare al comun bene. Frattanto è dato fine al mio quarto tomo della storia, che sarà oggi presentato alla R. Corte e sono venuto qualche giorno prima del tempo prefisso onde vedere gli amici miei e singolarmente la mia Clotilde Tambroni che è già visitato due volte trovandovi sempre Mons. Vescovo d'Anversa che studia il greco con molto ardore. Oggi spero di visitare in campagna Rosaspina (1) e ripetere la incisa medaglia della Bianchina amasia di Piermaria Rossi onde spiegarla, e trattar delle pitture di Torchiara, come le dissi. Ma dovrò pur dir di una stanza dipinta in Rocca bianca per ordine di lui medesimo (rocca edificata appunto a onore della detta Bianchina) dove, pochi giorni sono, vidi elegantissimamente, per què giorni, rappresentata la Novella centesima del Decamerone in varii spartimenti a chiaro-scuro. Per quanto seppi in quel luogo niuno aveva mai inteso il significato di quella dipintavi favola. È peccato che gl'ignoranti l'abbiano in varii luoghi logorate e guaste. La pittura è contemporanea al detto Piermaria, e il pittore volle indicarlo, perche dove il marchese di Saluzzo fa leggere il Breve che gli concede ripudiare Griselda onde pigliare altra donna, segnò nel piombo pendente il nome del papa di allora Pio II. Se piacerà a Dio, stenderò la esposizione della medaglia di Bianchina. Intanto mi conservi la sua buona grazia credendomi qual mi protesto. Bologna. 24 agosto 1795.

Obb. Dev. servitore F. Ireneo Affò

ANNOTAZIONE

(1) — Francesco Rosaspina intagliatore in rame, nato a Monte Scudolo presso Rimini morì in Bologna al 1741 in età di 79 anni. I molti lavori da lui operati rendono prova sicura dell'essere stato esperto disegnatore e molto valente incisore.

— N. 263. —

Lettera scritta al 16 di aprile del 1796 da Giovanni de Lazara a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Mi è pervenuto alla fine la tanto desiderata cassa col bellissimo busto sano e salvo del mio caro ed amato Mantegna (1) ed è tre giorni che me lo godo nel mio gabinetto, avendo chiamato a parte del piacere che mi procura tutti gli amici ed ammiratori di lui. Se avessi potuto averlo due mesi prima egli sarebbe stato già inciso dal bravo Novelli, e adornerebbe meglio che l'altro

la raccolta de' suoi disegni (2), ora accresciuta d'altri otto pezzi; ma quello che non si è fatto si potrà fare pubblicando le sue pitture degli Eremitani, se mi riesce di persuadere, come spero, il Novelli ad intraprendere questo interessante lavoro, pel quale lo aspetto a momenti, disposto a prestargli tutto l'aiuto ed assistenza che per me si potrà. Ella non mi lasci senza sue nuove e mi creda. Padova; 16 aprile 1796.

Suo Dev. servo ed amico Giovanni de Lazara

ANNOTAZIONI

(1) — Il busto spedito al Lazara era stato rilevato in gesso sopra quello scolpito di bronzo che pur oggi si alloga nella cappella già posseduta dai Mantegna entro la chiesa di Sant' Andrea.

(2) — Di questi disegni scriveva già al 20 di febbrajo del 1796 il Lazara al Bettinelli: » Sono stato » de' primi ad avere i bei disegni del nostro Mantegna così bene eseguiti dal bravo e diligente Novelli e » mi sarei fatto un dovere di mandargliene una copia, se non avessi saputo che a quell'ora Ella la doveva » aver ricevuta dall' Abate Boni. L'oggetto principale del mio viaggio a Venezia è stato per vedere quei » disegni e convincermi, come ho fatto, della loro originalità. Così avessi potuto trovarvi l' Ab. Boni e » vedere ed esaminare anche il giuoco sul quale a dirle il vero ho di gran dubbii, giacchè da lui si unisce » con li nielli Duraziani da me replicatamente veduti prima della morte dell' illustre raccoglitore e non » creduti mai Mantegneschi. » Cinquanta erano quei disegni posseduti da Gio. Battista de Rubeis, giudicati originali del Mantegna da Antonio Canova che furono intagliati dal Novelli, e che più tardi si recarono fuori d'Italia. Il *giuoco di carte* accennato dal Lazara, non v'ha punto dubbio che fosse stato da altri e non dal Mantegna operato; intorno a ciò si vegga quanto scrisse il Valardi nel suo *Manuale del raccoglitore e del negoziante di stampe*, Milano. 1845 a pag. 1.^a e segu.

— N. 264. —

Lettera scritta al 15 di giugno del 1797 da Girolamo Coddè a Francesco Rosaspina. (1)
(Inedita)

Amico cariss. È giunto alfine quel momento fortunato in cui posso invitarvi a coprire una cattedra d'incisione a bullino, perchè dopo mille vicende essa si è in questa mia patria istituita. Voglia il cielo che voi diate ascolto alle mie voci che sono quelle di uu pubblico che vi desidera. Mantova come sapete ridonda delle opere di Giulio, e di Mantegna, e non è priva di quelle degl' altri gran maestri di pittura, architettura ed ornato. Giacciono queste da più secoli nella dimenticanza, sono però conservate abbastanza, perchè l'abile incisore possa far pompa del suo valore presentandole al pubblico amatore del vero bello. (2) Vi esibisco dunque la cattedra tra di noi (3) con trecento scudi romani di stipendio all' anno, oltre un interesse, che potremo concertare prima, sù tutte le stampe che voi farete. Quanto più presto vi determiniate tanto più sollecito sarà il beneficio che da voi attende la gioventù avida di penetrare i misteri della incantatrice vostra professione. Molti disegni illustri sono pronti e molti si preparano alla giornata. Attendo la vostra risoluzione e mi protesto. Mantova, 15 giugno 1797.

Il vostro Aff. amico Girolamo Coddè

(al di fuori) Al cittadino Francesco Rosaspina — Bologna.

ANNOTAZIONI

- (1) — Trascritta dalla bozza originale posseduta dal Dottore Luigi Coddè.
(2) — Il Rosaspina cinque giorni dopo rispose al Coddè: » Effettuandosi la mia venuta in Mantova, » io vorrei intraprendere immediatamente l' incisione di quanto avvi costà di Giulio Romano, ma siccome